

che impegna la creatività per documentare la realtà. Non c'è allora ragionevole dubbio che possa inficiare l'avveduto impiego dell'artificio tecnico, laddove impellente e legittima è la necessità di trasmettere motivazioni e significati che muovono dal suo "profondo" emozionale; soprattutto, me lo si lasci dire, quando certi ben espressi effetti "trasfigurativi", giocati su alchimie del tutto raffinate e originali, riescono a decretare valenza e significato dell'estemporaneità. Una logica descrittiva, quella di Rossana, espressa mediante un assetto grafico sobrio ed elegante, vivace e disteso al tempo stesso, così come si conviene a chi prova ad interrare nel campo dell'indigenza il seme della speranza, senza che questo vada disperso. Ad una attenta e spassionata lettura, presumo sia questo il senso che l'autrice parmigiana ha voluto conferire, con fine sensibilità e giusto equilibrio, ad un argomento molto spesso preda della demagogia quando non dell'ipocrisia, anche iconografica.

